

Omelia 24 ottobre 2017
Dedicazione della Cattedrale

Lectures: 1Re 8,22-23.27-30; Sal 94(7)5; 1Pt 2,4-9; Lc 19,1-10

Carissimi,

insieme a voi contemplo il volto del nostro Dio, rivelatosi nel volto di Gesù di Nazaret! È il Dio alleato, che non viene meno all'alleanza con il popolo di Israele e si fa incontrare in un tempio costruito da Salomone; è il Dio alleato che non viene meno all'alleanza con tutta l'umanità e si fa incontrare nel nuovo e definitivo tempio, il Figlio Gesù.

Casa dei compagni di viaggio

È il Dio fedele che non lascia soli i figli di Mosè nelle prove della storia; è il Dio fedele che non lascia solo il genere umano nelle contraddizioni della sua storia e lo lega al sì indissolubile del suo Figlio Gesù. La nostra Cattedrale è il segno di quel sì che Gesù sposo continua a dire alla nostra Chiesa sua sposa, da quando è nata a Trapani questa comunità diocesana. Dio dell'alleanza e della fedeltà, noi ti adoriamo nel tempio che i tuoi servi hanno costruito e tu ti sei degnato di abitare lungo tutti i giorni del nostro cammino. Ti sei fatto compagno di viaggio, attirandoci a te e irradiando da queste mura la dolcezza della casa celeste, la purificazione dei nostri egoismi personali, la liberazione dai nostri idoli comunitari, la guarigione delle nostre piaghe, la forza dell'unità contro ogni diabolica divisione e falsa sicurezza! Di qui continuamente sussurri la nostra chiamata alla bellezza, alla bontà e alla verità.

Costruire o demolire?

Ascolta, o Dio, il grido del tuo servo, pastore di questa Chiesa! Tu vedi quanti pericoli di umane idolatrie ci attorniano: liberaci! I tuoi occhi sono aperti giorno e notte sui tuoi figli: tu vedi quante strade luminose rischiano di diventare sentieri di morte; tu sai dove ci porta ogni abuso di potere, dove ci scaraventano le dipendenze da ogni tipo di droga; tu sai dove muore ogni mania di primeggiare. Tu, Dio misericordioso, vienici incontro e mettili in guardia di fronte ai danni che nascono dall'oblio della giustizia, dalla sete del guadagno, dalla manipolazione degli esseri umani fragili, dalla distruzione della bellezza del creato,

dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Tu, Dio creatore, da questo tempio continua a farci sperimentare il tuo amore che rinnova, il tuo amore che ci ha pensati in un giardino da coltivare e custodire! Liberaci dalla tentazione di ritenerci padroni di questo giardino, tentazione che ci fa solo demolire e non costruire! La tua casa tra le nostre case ci provoca a proteggere il verde del creato, l'azzurro del cielo, la luce del sole, la brezza della notte! Il fonte battesimale della Cattedrale e di ogni parrocchia ci aiuti a comprendere la sinfonia della vita, che comincia e finisce con i suoi ritmi naturali, per poi aprirsi nella casa del cielo!

Coltivare e custodire

Ti preghiamo, Dio creatore, per tutti coloro che si spendono come autentici amministratori per coltivare e custodire il giardino che ci hai affidato. Ti preghiamo per tutti i sacerdoti, giovani e anziani, sani e malati, provati nel corpo e nel ministero. Donaci santi sacerdoti, liberi da umane dipendenze, innamorati della Chiesa tua sposa, fermentati dal lievito della fraternità, generosi nella lotta contro ogni povertà materiale e spirituale, pronti ad allargare il lembo della nostra tenda terrena per accogliere i fratelli che tu permetti che giungano sui nostri lidi. Rendili entusiastici educatori di relazioni veramente fraterne, capaci di trascinare tanti fratelli e sorelle nell'avventura di un vero volontariato. Oggi ti ricordiamo coloro che festeggiano l'anniversario di ordinazione, p. Michele Antonino Crociata, p. Mario Bonura e p. Sergio Librizzi.

Ti preghiamo per tutti coloro che hai chiamato al diaconato permanente: rendili pietre vive, che trasmettono con l'esempio personale e familiare il gusto della diaconia, la fantasia della carità, la tenacia dell'attenzione ad ogni forma di povertà. Oggi uniamo nel ricordo quanti sono stati ordinati in questo giorno: Vito Altomonte, Antonino Bologna, Riccardo Fiorino, Andrea Misuraca, Vito Schifano e, in cielo, il caro Vito Carini.

Ti preghiamo per tutte le sorelle che hanno scelto di legarsi a te con un vincolo speciale, sponsale, senza cercare umane approvazioni. Sono donne italiane e straniere, che arricchiscono il nostro popolo di una presenza di misteriosa luce: sono antenne che si sforzano di cogliere ogni grido degli uomini e della madre terra, sono elaboratrici di una convivenza nuova nella forza del Vangelo; sono donne con le loro fragilità ma felici, che cantano una musica antica e sempre nuova nella nostra Chiesa di Trapani. Grazie, Signore, per questo dono e per tutte le giovani donne che continuano a interrogarsi sulla possibilità di un dono pieno a te e ai fratelli nella vita consacrata.

Dalla Cattedrale alle nostre case

Guardando avanti, Signore, ti preghiamo per tutti coloro che collaboreranno nell'avventura della Visita Pastorale. Tu, Signori, cammini per le vie della nostra diocesi. Noi siamo la nuova Gerico, le nostre città sono attraversate dai tuoi piedi e benedette dal tuo sguardo. Siamo tutti curiosi – noi credenti e non credenti - di riconoscerti nella folla delle proposte religiose e sociali, che circolano nelle nostre teste e in tutti i media. Come Zaccheo siamo tutti bassi di statura e ci avventuriamo su questo o quell'altro albero per cogliere il tuo passaggio. Gesù, vieni a visitarci! Vieni a sorprenderci con i tuoi occhi, capaci di scoprirci ovunque noi ci nascondiamo o ci abbandoniamo. Vieni nel nostro Vescovo, vieni in tutte le persone che ci portano la tua parola di amore e di salvezza. Vieni in tutti gli artisti che ci parlano di te, come i partecipanti ai due concorsi che abbiamo indetto per l'inno e il logo della Visita. Vieni soprattutto nei giovani, che si interrogano sulla fede e sul discernimento. Saranno loro – come ci ricorda papa Francesco – a farci scoprire quali sono le pietre vive con cui lo Spirito Santo vuole costruire l'edificio spirituale, l'*oikos pneumatikos* per le nuove generazioni. Rendili e rendici obbedienti alla tua Parola, affinché gustiamo fino in fondo il dono di essere stati chiamati dalle tenebre alla luce meravigliosa della fede. Da questa casa, dalla nostra Cattedrale, ancora e sempre vieni incontro alle nostre case, alle nostre parrocchie, alle nostre famiglie.